

piazza grande

Giornale di strada di Bologna fondato dai senza fissa dimora

Offerta libera

Pubblicazione periodica mensile aprile 2004

é ora. d'aria



Il sistema penitenziario italiano ha come scopo la rieducazione sociale dei detenuti. Gli anni passati dietro le sbarre, invece, spesso non fanno che allontanare la persona reclusa dal mondo esterno, dalla realtà. Rendendo così sempre più difficile il reinserimento ad ogni anno trascorso dentro una cella, tra disperazione, angoscia, rimorso e solitudine. Solo chi ha vissuto il carcere può capire queste cose: rimanere chiusi per ore in una stanza di pochi metri quadrati, insieme a sconosciuti, aspettare l'ora d'aria, una visita, una lettera; sopportare il passare del tempo; rimuginare sulle ingiustizie fatte e su quelle subite. E pagare, sì pagare, per quanto possibile, il proprio debito verso la società, ma come? Qual'è il modo migliore di saldare i propri debiti se non il lavoro? Il primo gesto di libertà dell'essere umano.

Servizi a pag 6 e 7



Prova e Riprova

E' il nome del progetto nel quale sono inseriti i laboratori che Piazza Grande e Coop la Strada portano da oltre tre anni al Centro diurno di via del Porto. Un'esperienza che funziona

pag. 4 e 5

Dal basso verso l'alto

Le nostre pagine di contatto diretto con la strada si arricchiscono sempre più grazie all'incontro con tante persone nei ripari notturni della città, ma anche ad un incontro con una simpatica scolaresca in gita alle Officine.

pag. 2 e 3

I devoti di San Precario

Intervista agli occupanti di via Ristori. Bologna, quartiere San Donato. 4 ragazzi occupano. Sono due appartamenti del Comune. Nel frattempo a Bologna ci sono almeno 230 appartamenti liberi da anni...

pag. 8

qualsiasi richiesta di soldi al di là dell' Offerta libera non è autorizzata



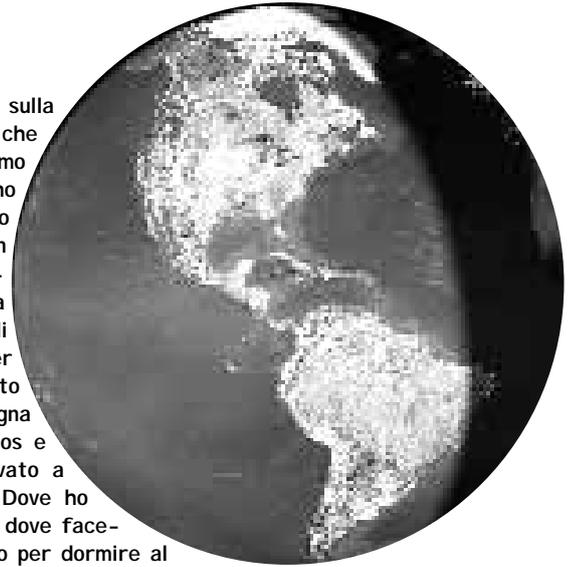
DAL BASSO VERSO L'ALTO...

la Valle della Luna

Cari lettori di Piazza Grande, sono Gigi è racconto la mia esperienza vissuta sulla strada, ho girato tutta l'Italia, e ho conosciuto molte persone come me che vivevano in strada. Con molti problemi sulle spalle, ma io avevo capito il primo sasso sotto le mie scarpe e ho preso il mio cammino da vagabondo, e ho lasciato tutti i miei amici del paese e ho iniziato la mia scelta di vita e ho girato tutte le città e mi sono fatto un'esperienza nella Valle della luna in Sardegna vivendo nelle grotte e lì sono rimasto per due anni dove ogni settimana mi recavo a S. Teresa di Gallura per trovare da mangiare per tutta la settimana dove la gente del posto era molto gentile e mi davano quello di cui avevo bisogno eravamo contenti di quello che ci davano da mangiare per tutta la settimana. Si trovava anche la raccolta degli ulivi che noi con tanto piacere facevamo dove abbiamo raccolto anche dei soldi per andare in Spagna dove pure lì ho lavorato con i contadini del posto dove mi pagavano in Pesos e riuscivo a farmi i miei viaggi ed ho molta esperienza su tutto sono arrivato a Bologna nel 1981 dove non mi sono più mosso, dove ho messo le radici. Dove ho incominciato a costruirmi la mia strada dormendo sotto ai portici della città dove facevo collane e oggetti di cuoio per vivere dove, dopo un po', o trovato un posto per dormire al dormitorio così almeno avevo trovato un posto per dormire la sera.

Ero molto generoso con le persone che vivevano in strada: li aiutavo a farsi un panino e gli lasciavo pure dei soldi, perché capivo come è difficile vivere in strada dove mi sentivo fiero del gesto che io facevo, aiutandoli con il poco che avevo, dove mi volevano tutti bene, avrei molte cose da dire di tutte le mie avventure che ho fatto tutti quegli amici a non finire mai più di raccontare i miei ricordi che resteranno sempre dentro di me.

Gigi il vagabondo



Carracci beach

In via Carracci, per chi ancora non lo sapesse, c'è un grande dormitorio dove trovano un riparo per la notte circa ottanta persone. Altre volte abbiamo descritto la struttura, ora intitolata al nostro Massimo Zaccarelli, come collocata in mezzo ad una spiaggia di cemento senza mare, quale è la zona dell'ex mercato ortofrutticolo: da questo viene il nome di questa rubrica che è lo specchio dell'incontro fra Piazza Grande e tutti gli amici che passano dal Carracci; ogni lunedì sera dopo una tazza di caffè ci mettiamo attorno a un tavolo e insieme cerchiamo di raccontare il mondo dal nostro punto di vista. Questa piccola fotografia e questa bella poesia sono un piccolo inizio di uno spazio che speriamo possa crescere fino a riempire pagine intere.



A' Mamm'

Chi ten a mamm' è ricch è nun ò sap'
 È felic e nun l'apprezz
 pecche' l'amore e mamm' e na' ricchezz
 E' com o mar nun fernesce mai.
 Pur l'omm chiù trist e malament.
 Semp' buon' si vuo ben a' mamm'
 A' mamm' tutt da e nient cerch.
 Ma si te vede chiagnere...
 senza sapè ò pecché
 t'abbracc' e dice figlio:
 ie chiangne 'nziem à te.

Marco Savona





Lettere da Engy

IL DIABETE

Adesso vi voglio parlare del diabete. Il diabete è una malattia che se non ce l'hai non puoi capire i sacrifici che bisogna affrontare. Parliamo della dieta che sarebbe una cosa bella da fare, ma ci vogliono soldi e tempo, quindi non è da pensarci o da farla al momento. Poi ci sono gli stati d'animo delle persone e questo gioca una brutta carta per tutti i malati di diabete perché il nervosismo ti fa abbassare i valori e questo è una cosa indescrivibile dai dolori che ti prendono, ti fanno male i piedi sembra che qualcuno ti togliesse le carni da sotto i piedi. Poi ci sono le gambe, che non sono da meno. Poi ci sta la vista che tutta in una volta ti abbassa di 3 gradi come è capitato a me. Ed è un'altra spesa per l'oculista che non è poco. Poi ci sta che all'improvviso quando parli o stai facendo qualche cosa, ti scappa di andare al bagno e che ci devi andare anche di fretta.



Ma la cosa più vergognosa sono i medici, di come vieni trattato è una cosa veramente mostruosa di quello che sto per spiegarvi.

Io vengo da Pesaro quindi pure a Pesaro la sanità è un po' da rifare. Ma quello che mi è successo a Bologna è una cosa vergognosa: allora vado in ospedale per prendere un appuntamento per essere iscritto nelle liste per il diabete vado in portineria e chiedo come bisogna fare per prendere un appuntamento. Mi mandano nel reparto del diabete dove aspetto un'ora per parlare con qualche d'uno. Parlo con una infermiera che mi fa parlare con un dottore. Entro nello studio e incomincio a spiegare la mia situazione e pure lì incontro un muro: il dottore. Dopo avermi fatto parlare mi liquida con una ricetta per ritirare i farmaci. Senza dirmi cosa fare, senza visitarmi, mi sbatte fuori come un pezzente, chiedo scusa per quel termine ma così sono stato trattato. Vado in via S. Isaia dove si prendono i medicinali e così faccio scorta di medicinali vado a casa e controllo i farmaci e mi accorgo che sono tutti diversi vado di nuovo in V.S. Isaia e chiedo delle spiegazioni. Come mai i farmaci non sono uguali a quelli che usavo prima? Mi viene risposto che a Bologna hanno altri appalti di medicinali. Mi hanno detto che dovevo parlare con il dottore per programmare le misure del medicinale quante volte farle al giorno, un casino che ancora oggi sto girando per la loro incompetenza. Meno male che avevo delle scorte che mi hanno dato da vivere altrimenti oggi non stavo qui a spiegarvi questa situazione. Grazie a una assistente sociale alla quale ho raccontato la mia situazione, ci siamo sbattuti un po' e così stamattina ho fatto il prelievo e il 20 aprile ho la visita all'ospedale Maggiore, quando io dovrei rispondere al S. Orsola quindi io un consiglio vi do: Fatevi valere con i pugni sul tavolo perché la vita è vostra e se non ci pensate, nessuno vi da una mano nella salute. Io non vorrei arrivare ha questi metodi ma la salute è mia e se non ci penso io... ..

CIAO! da ENGY.

La puzza sotto il naso

Un grande regalo: un prezioso contributo da una classe di una scuola media che è venuta a conoscerci. Grazie!

Siamo 23 alunni della classe 3^B delle scuole Farini. Durante quest'anno scolastico ci siamo imbattuti spesso nel concetto di "povertà": ne abbiamo parlato in geografia, trattando delle differenze di ricchezza tra i paesi del mondo; l'abbiamo affrontato in antologia, all'interno di una sezione che analizzava l'emarginazione. Allora la nostra professoressa ci ha chiesto se volevamo conoscere più da vicino la realtà dei senza tetto, e in particolare l'associazione Piazza Grande.

Un giorno è venuta da noi Silvia, una volontaria e collaboratrice di Piazza Grande. Con Silvia abbiamo imparato che la povertà esiste anche a Bologna, e che si può diventare poveri per molte ragioni, e non solo perché non si ha voglia di lavorare. Poi una settimana dopo siamo andati a visitare le Officine di Piazza Grande. Prima di andarci, per noi Piazza Grande era solo il titolo di un giornale che vedevamo distribuire da dei tipi strani, e dei senza case pensavamo che la loro fosse una scelta, e che molti fossero degli scansafatiche. Quando li vedevamo per strada cercavamo di schivarli, perché avevamo un po' paura. Durante l'incontro di Piazza Grande abbiamo parlato con Massimo e abbiamo scoperto che Piazza Grande non è nata per volere di qualche personaggio famoso, ma per la volontà di alcuni ospiti del dormitorio, lui ci ha parlato delle attività che Piazza Grande svolge, tra le quali c'è anche il servizio mobile di sostegno, e ci ha detto che, grazie alla diffusione del giornale, alcuni diffusori riescono a mantenere se stessi e la famiglia. Poi si è presentato Tonino, il presidente, che è un tipo parecchio originale: ci ha un po' sconcertato quando ha rifiutato di raccontarci la sua storia, che ci avrebbe molto interessato. Però poi abbiamo capito che la storia di una persona è un fatto intimo, e non è facile buttarla davanti a dei ragazzini, a volte con la puzza sotto il naso (come forse siamo noi) ma necessiterebbe di una disponibilità maggiore di quella che era la nostra curiosità. Ma forse se incontreremo Tonino per strada allora potremo chiacchierare con più serenità. Abbiamo anche conosciuto la realtà degli avvocati di strada che ci è sembrata molto interessante. Infine abbiamo visitato le Officine, in cui ci siamo resi conto che ci sono attività poco diffuse nella nostra società ma che una persona che proviene dalla strada può svolgere con soddisfazione e una certa gratificazione economica. D'ora in poi se avremo bisogno di un vestito di carnevale andremo all'officina di sartoria, se la nostra bicicletta avrà bisogno di riparazione ci rivolgeremo al meccanico Piero.

Un aiuto in più

Ringraziamo con tanto affetto tutti coloro che, per tutto l'anno scorso, ci hanno sostenuto, hanno sottoscritto abbonamenti, donazioni, tutti gli amici che sono venuti a trovarci alle Officine per le nostre iniziative, gli spettacoli feste, i concerti e i corsi. Tantissime persone ci sono state vicine: anche acquistando il giornale (ben 7.500 copie il numero di Natale!), comprando il calendario di Piazza Grande. E' per l'affetto che ci avete dimostrato che vi proponiamo questo nuovo modo di aiutare gli Amici di Piazza Grande. Un abbraccio.

**Sostenete l'Associazione
Amici di Piazza Grande Onlus
con contributi detraibili
dalla vostra dichiarazione dei redditi**

EROGAZIONI LIBERALI ALLE ONLUS D.Lgs 460/97

Le erogazioni liberali a favore di Onlus consentono al donante (sia persona fisica che giuridica) di usufruire dei benefici fiscali ai fini delle imposte sui redditi. Questi sono i passi da seguire:
· versamento in conto corrente postale n. 25736406 intestato Associazione Amici di Piazza Grande Onlus via Libia 69 - 40129 BOLOGNA o altro mezzo certificato dall'ente poste (es. vaglia postale) contenente la causale: "Erogazione liberale per l'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus"
· bonifico bancario o altro mezzo certificato (sistemi di pagamento previsti dall'art.23 del decreto

legislativo 9 luglio 1997, n.241, e cioè carte di debito, carte di credito, carte prepagate, assegni bancari e circolari da un Istituto Bancario contenente la causale: "Erogazione liberale per l'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus"

L'associazione provvederà a rilasciare apposita ricevuta che può essere utilizzata come documento per ottenere lo sgravio fiscale.
Altre idee per sostenerci:

1. Un'impresa può mettere a disposizione dell'Associazione l'opera di uno o più dipendenti, e può dedurre dal reddito d'impresa dichiarato le spese sostenute per quei lavoratori. L'impresa può dunque "prestare" i propri dipendenti all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus, beneficiando della detrazione dal reddito delle spese, a condizione che:

1. i lavoratori "prestati" siano assunti a tempo indeterminato;
2. le spese da dedurre non superino il 5 per mille dell'ammontare complessivo delle spese sostenute dall'azienda per prestazioni di lavoro dipendente, così come risultano dalla dichiarazione dei redditi;
3. Un'impresa può donare all'Associazione Amici di Piazza Grande, gratuitamente e senza alcun limite, derrate alimentari.

Questa cessione non costituisce ricavo per l'azienda ed è esente da IVA.
Un'impresa, inoltre, può cedere gratuitamente anche altri beni diversi dalle derrate alimentari destinati all'eliminazione dal circuito commerciale



I Laboratori del Centro diurno...

Il Centro diurno di via del Porto 15 è un luogo dove le persone possono scaricare un po' del peso di una vita sulla strada. Perché non è solo la notte ad essere dura in strada: anche la giornata può essere lunga, interminabile, fredda. Ma il Centro diurno non è un parcheggio per esseri umani: è una realtà sociale che funziona, fatta anche di relazioni, operatori specializzati, laboratori, attività ricreative e culturali. Piazza Grande, insieme a Coop La Strada porta avanti alcuni laboratori insieme agli ospiti del centro. Qui parliamo dell'esperienza del teatro e del laboratorio di cartapesta. Nei prossimi numeri continueremo a tenere viva l'attenzione su ciò che, nel sociale, è ancora vivo e funziona: laboratori di informatica e un film in arrivo...

di Tania Passarini

Vorrei partire da ciò che non va, da ciò che mi fa rabbia, perché lavorare con le fasce di persone più povere, senza una casa, costrette a mendicare un pasto, suscita tanta rabbia, tanto senso di impotenza e tanti perché. Da brava moralista sono sempre stata convinta che con un po' di forza di volontà si potesse arrivare dove si voleva, che in qualche modo abbiamo il destino che ci scegliamo, costruito attraverso i piccoli grandi atti di ogni giorno, ma è davvero così? Forse lo è per chi come me è stato indirizzato verso una strada, ha conseguito una laurea e tutti gli strumenti e gli anticorpi per accedere al mondo del lavoro, sapersi rapportare ai superiori e ai colleghi per farsi capire e rispettare e districarsi nel limbo di una società iper-burocratizzata dove per non perdersi occorre saper trovare le giuste informazioni, conoscere. Perché la

società del benessere ti dà, sì, ma solo se conosci i percorsi giusti per accedervi e comunque la torta non è infinita. Se la mangia chi ha più fame? No, chi aveva la pancia mezza piena e quindi l'energia (la capacità o gli strumenti culturali) per correre ad accaparrarsela. E chi invece non è stato abituato o formato a combattere tutti i giorni con tutto questo? Vive alla giornata, in una situazione di precarietà che senza strumenti o guide porta, quasi forzatamente a incappare in errori, se non fatali, che si pagano salato; non ultimo il fatto di ritrovarsi al Centro Diurno, per ripararsi dalla pioggia, socializzare, cercare i minimi mezzi di sussistenza, un pasto e talvolta qualcosa di più, una possibilità di guadagno, un'attività che riempia la giornata, per non lasciarsi andare al nulla, all'apatia di uno schermo televisivo sonnecchiando.



L'energia è un po' come i soldi, solo se la investi te ne torna in maggior quantità. Così i piccoli laboratori del centro diurno sono come una piccola banca etica (il famoso microcredito!), dove gli "ultimi" possono investire le risorse rimaste dopo un percorso accidentato, ritrovarsi, ripartire. Ripartire, sì, ma per arrivare dove? E qui ritorniamo al discorso iniziale della volontà, perché di qui passa di tutto, dai banali approfittatori, a chi conserva un minimo di volontà, una volontà che all'interno del laboratorio viene valorizzata e sostenuta. E qui ritorniamo anche al discorso della

rabbia e dell'impotenza, perché è poi il mercato del lavoro che dovrebbe accogliere chi ha volontà di lavorare; è una giusta politica delle case che non dovrebbe mettere in ginocchio le persone con affitti che superano il salario minimo. In quale misura le persone che partono da questi laboratori possono realisticamente sperare di uscire dai dormitori pubblici?



Pance, poesia di Leonardo Tancredi, tratta dal film documentario "La Linea Sottile"



Pance

Pance

La pelle tesa
Avvolge una caverna buia
dove rivoli di gastrite solcano le pareti
Quel sacco rigonfio
È un deposito sotterraneo di bicchieri scolati
Chè lui non ha bevuto una due dieci cento bottiglie
Le ha inghiottite, senza sputare l'osso
Dicono che se ti cospargi bene le pareti di grasso
La tua pancia non ne risente
Grasso?
Ma quella pancia è gonfia di nulla
Basterebbe un solo grande peto
E poi nulla
Grasso?
Costa caro.
La vedi quella?
Quella pancia è soffice e vellutata
come la carezza di giuda
E si nutre proprio di quel vuoto
Quello della tua caverna
Dove il tuo grido è muto

Ma il peto quello parla
È un soffio di fegato netto tagliente uno sfollagente
È la voce che seppellisce le forme
Né sopra né sotto
La vedi quella?
Quella pancia è un documento un certificato d'identità
Un modulo da riempire
ogni cosa a suo posto Come la casa di barbie
non puoi sbagliare piano
Quella pancia non parla mai
E quando parla rutta chè mai smette di digerire
Macina
Rumina
Produce
Crepa
Ma quell'altra?
Di quella pancia è restato solo il pugno
quello che l'ha colpita all'improvviso
ed è diventato un nodo
un grumo acido che accetta solo il suo succo



...un lavoro per ricominciare

Massimo Macchiavelli

I Laboratori del Centro diurno

In Via del Porto c'è un luogo chiamato centro diurno, dove le persone senza dimora si ritrovano per pranzare e per passare i freddi pomeriggi d'inverno. Se uno entra in questo luogo rimane impressionato dalla media dell'età delle persone.

Da ormai tre anni Piazza Grande realizza laboratori teatrali e artigianali per questi ragazzi, siamo partiti nel 2000 con la realizzazione di un video e con lo spettacolo "La Fraternal compagnia", grazie al quale è partita la nostra avventura teatrale. Siamo molto legati a questo centro, che ci ha permesso, in momenti in cui era difficile per noi svolgere attività artistiche per i senza dimora, di lavorare ed elaborare il nostro metodo, che, in questi tre anni, ci ha portato tante soddisfazioni. In questo luogo abbiamo conosciuto tante persone che ci hanno lasciato dentro bellissime esperienze, con i quali ci siamo confrontati, scontrati, con cui abbiamo gioito di ogni minimo risultato. La nostra coscienza è cresciuta, la nostra voglia di aiutare è diventata capacità di fare, di ascoltare e dirigere. Mi piace pensare ad alcune persone:

Davide laboratorio teatrale, tossicodipendente. Nostro compito: contenimento

Davide era innamorato del teatro, lui era un giocoliere e in quel modo si guadagnava la vita. Quando lo abbiamo conosciuto era solo con il suo cane e l'eroina. Siamo diventati amici e nel giro di qualche mese il suo atteggiamento è cambiato, ha trovato un lavoro, una ragazza.



Lavorava duro Davide, faceva l'operaio ma alla sera veniva a fare capriole con noi. Una sera di ritorno da Firenze venne a dormire a casa mia e parlammo delle altre persone che lui frequentava, non le capiva più. C'era tanta serenità di giudizio in questo ragazzo di vent'anni che da anni si drogava, ma che ancora aveva un suo modo serio di vedere le cose. Quella sera parlammo fino a tardi di tutto, non si fermava più, doveva recuperare anni in cui non era stato ascoltato o non era in grado di farsi sentire. Ora Davide è andato nel paese della sua ragazza e, lì lavora, sono due anni che non lo vediamo, ma non lo dimentichiamo.

Pasqua, laboratorio di scrittura, lieve disagio psichico. Nostro compito: cura di sé.

Pasqua arrivò al centro diurno con due libri di poesie e un carico di problemi incredibili: un uomo che la sfruttava, una patri-gna che la prostituiva, una figlia che viveva con suo marito, e nonostante tutto era curiosa come una bambina. Da un punto di vista laboratoriale non è che abbia fatto molto. E' diventata una nostra sorellina, la portavamo a teatro, dove tra cellulari e chiacchiere tormentava tutti. La portavamo dal dottore perché si curasse. Anche lei è stata a casa nostra, Tania la truccava e le tingeva i capelli, attraverso la sartoria l'abbiamo rivestita. Nel periodo che è stata con noi ha iniziato due relazioni; entrambe sbagliate. Un giorno il suo uomo, che vendeva palloncini nel sud Italia è venuto a Bologna e l'ha riportata all'inferno. Ci telefona sempre con rimpianto questa donna sfortunata con un destino segnato.

Angelò il francese, laboratorio di recitazione. Varie dipendenze. Nostro compito: tutto fa brodo

Dovevamo portare uno spettacolo a Firenze e avevamo bisogno di una persona che interpretasse un capitano della commedia dell'arte, lo chiedemmo ad Angelò ex gigolò, ex artista, ex impegnato, insomma talmente tanto ex da non capire più chi era. Angelò è l'unico essere che conosco a riuscire a mettere tre lingue in una parola sola: napoletano, francese e italiano, un suo discorso tipico può essere: *io sono estato a lu mare*. Angelò non riusciva a ricordare una battuta del testo, non ricordava nemmeno una parola. Allora da grande regista ho avuto l'idea di infilarmi dentro il suo mantello e suggerirgli, ma era tutto un "como?" "no capito" ecc. A Firenze Angelò è diventato l'unico attore a recitare in playback a teatro, e fu un grande successo. Angelò è ancora con noi, sarà uno dei partecipanti al documentario che la Fraternal compagnia sta preparando grazie al laboratorio video artistico di quest'anno.

Potrei andare avanti così a lungo e ricordarli tutti: Marco, Valeria, Axel, Angelone e tanti altri. Non so di preciso cosa di noi sia rimasto a loro, ma so bene cosa noi abbiamo trovato lavorando con loro. Abbiamo trovato uno scopo alla nostra arte di rappresentare, abbiamo ritrovato il legame tra il teatro e le parti più nascoste della nostra società, la dove la sensibilità è viva come una ferita aperta, dove i pensieri contano più delle parole, dove soffrire è la regola, ma, di conseguenza, anche ridere e scherzare. Abbiamo ritrovato la nostra identità che era là ben nascosta tra gli ultimi, forse chiunque a ben cercare troverebbe qualcosa che credeva perduto per sempre.



Quest'anno Piazza Grande e la Fraternal compagnia sono presenti al **Centro diurno** con due laboratori: tecnico-artistici e **video**. Il video si intitolerà *la linea sottile* e nel prossimo numero vi comunicheremo dove sarà proiettato. La linea sottile sta ad indicare quel limite che ci porta dalla nostra vita quotidiana ad una vita da **dimenticati**. I ragazzi del centro diurno, quelli di Piazza grande e tutti i ragazzi incontrati in strada dal **servizio mobile** sono i protagonisti di questo documentario che parla di una giornata con i senza dimora dal risveglio in mezzo alla strada al rientro notturno nei dormitori pubblici. Riportiamo qui a sinistra una poesia di Leonardo Tancredi, che è parte della sceneggiatura e che racconta l'alcool e i suoi effetti.



Tutto per la BICICLETTA
USATO
RICAMBI E RESTAURO
OCCASIONI & RISPARMIO
RIPARAZIONI IN GIORNATA



Combatti, con noi, il mercato delle bici rubate! Diamoci una mano a tenere pulita la città e liberiamoci dalla schiavitù del traffico e dalle targhe alterne!

Dal mese di ottobre 2003 è partito il servizio a domicilio per le riparazioni di biciclette. Se non potete portarle in officina, con un contributo di 5euro, veniamo a casa vostra e le ripariamo se si tratta di interventi elementari (fili, freni, luci, copertoni, camera d'aria). Per i casi gravi, le pazienti a due ruote saranno portate d'urgenza in officina per completare il lavoro. Il nostro numero telefonico è 333-2800909



Carcere e lavoro

Cosa succede oltre le sbarre. Spesso su questo giornale si è scritto delle difficili condizioni di vita dei detenuti, e dei loro diritti negati. Questa volta parliamo dell'impegno di chi, detenuti, formatori, cooperativi sociali, prova a non rendere totalmente inutili gli anni trascorsi dentro.

Lavorare da liberi. L'esperienza del Cefal

di Emore Orsini

Bologna, 04 mediatori culturali.

Potrebbe apparire una provocazione: dopo anni passati in carcere, per molti detenuti è più facile vivere dentro che fuori, si perde l'abitudine alla libertà, alla possibilità di fare scelte e di esserne responsabili. L'Istituto Penitenziario di Bologna oltre a svolgere funzioni di ordine e sicurezza opera secondo le finalità rieducative della pena definite dalla nostra Costituzione, offrendo alle persone detenute opportunità idonee a sostenere interessi umani, culturali e professionali utili ad un percorso di reinserimento sociale. Tra altri soggetti attivi in carcere, il Cefal (Consorzio Europeo per la Formazione e l'Addestramento dei Lavoratori) opera alla "Dozza", con lo scopo di fornire professionalità e orientamento al lavoro ai detenuti.

In carcere. Alla "Dozza" è possibile formarsi grazie a corsi di formazione professionale finanziati dalla Provincia di Bologna e dalla Regione, cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo. A questi di aggiungono le attività scolastiche, culturali e ricreative, curate dal Centro Territoriale Permanente per l'Istruzione e la Formazione in Età Adulta e dalle associazioni di volontariato attive in carcere.

I corsi sono rivolti a tutti i detenuti che vengono selezionati con criteri che garantiscano, per quanto possibile, continuità di frequenza, efficacia di riuscita del corso e soprattutto integrazione con le altre attività formative e lavorative interne al carcere.

Lo sportello. "Fino al 2001 il Cefal si era occupato unicamente di formazione professionale - racconta un operatore Cefal - poi si è aperta la possibilità, grazie alla Provincia di Bologna, di integrare a questi corsi azioni di informazione e di orientamento al lavoro. È nato così lo sportello intramurario", progetto approvato dalla Provincia di Bologna, che si affianca allo Sportello informativo del Comune, che offre servizi informativi anche attraverso diversi

Orientamento. La funzione dello Sportello Info-Lavoro è quella di accompagnare al lavoro in senso pieno: ai detenuti che si rivolgono allo sportello vengono date informazioni riguardo le leggi sul lavoro, sempre mutanti di questi tempi, e la possibilità di accedere ai canali occupazionali come ogni altro cittadino. Ogni anno almeno duecento reclusi usufruiscono di questo servizio. Nel lavoro dello sportello a fianco degli operatori del Cefal opera un funzionario del Centro per l'Impiego, che fa da raccordo tra realtà carceraria e il servizio per l'impiego pubblico. Una figura importante per la riuscita del progetto. Basti pensare alle difficoltà per un detenuto di reperire un "posto di lavoro".

I percorsi. Tornando ai percorsi formativi, spesso si prevede l'intervento di un docente che, in moduli specifici, porta alla riflessione sul rapporto con se stessi e con l'altro. Uno strumento per aiutare a "ricostruire" la propria personalità, l'autostima, e per prepararsi alla relazione col "fuori". Se ne occupa uno psicologo, collaboratore Cefal "Una donna mi ha detto che dopo 19 anni dentro dovevo riabilitare il muscolo del cervello per vivere fuori. Con la vita carceraria dopo un po' ci si sintonizza. È la vita fuori che provoca smarrimento. Il rumore del traffico, odori diversi, troppe cose ricorrenti che diventano insostenibili".

Per evitare che questo smarrimento diventi ostacolo all'inserimento occorre che tutti coloro che operano in carcere per l'inclusione sociale si raccordino per costruire sulla persona e, più di ogni altra cosa, con la persona, un progetto individualizzato che contempli formazione sia professionale che culturale, dando origine a un percorso che, nei tempi normati dalla Legge, porti ad un reinserimento sociale il meno possibile traumatico, sofferto e a rischio di fallimento.²¹

La cooperativa sociale Verso casa

di Jacopo Fiorentino

Bologna, 04

Dove stare. "Verso casa" ha la propria sede in un ufficio all'estrema periferia di Bologna, vicino alla via Emilia Levante, di fronte a una chiesa dall'improbabile architettura. "Per avere questa sede abbiamo dovuto sudare, - interviene un volontario della cooperativa - ora siamo riusciti ad ottenere questo ufficio per cui paghiamo un affitto oneroso. Abbiamo dovuto cercare a lungo perché ogni volta scontiamo i pregiudizi della gente, noi in fondo siamo quelli che fanno lavorare i detenuti." Quello del posto dove stare è un problema spinoso anche per i molti ex detenuti. "Noi abbiamo diversi dipendenti con questo problema, - ritorna a parlare Nadia Mantovani - alcuni abitano in un dormitorio, alcuni dormono in carcere, ma per gli altri il problema esiste, e specialmente per gli stranieri è difficilissimo trovare una casa. Come cooperative abbiamo provato a fare da tramite con le agenzie, ma agli stranieri non vuole affittare nessuno. Gli italiani invece spesso risolvono con le coabitazioni, fanno come gli studenti, e in questo modo risolvono i problemi degli affitti troppo alti."

La formazione. Le cose che si potrebbero migliorare sono molte. "Noi non siamo abilitati per fare formazione in carcere, - riprende Nadia Mantovani - dobbiamo affidarci agli enti di formazione. Il problema è che in carcere non si impara nulla veramente, chi esce da lì è una persona cui bisogna insegnare tutto. Le attività in carcere sono come degli hobbies, non sono corsi di formazione di 1200 ore, si fanno solamente per passare il tempo, non per imparare. Poi una volta usciti sono sicuri di saper fare qualcosa solo quelli che avevano un lavoro prima di entrare in prigione."

"Se la gente non vuole sentir parlare di valori, - continua Nadia - parliamo almeno di soldi. Un detenuto costa alla collettività circa 300 euro al giorno, forse sarebbe meglio metterlo in condizione di lavorare. Invece dietro a ogni detenuto ci sono almeno 20 persone, tra giudici, agenti di custodia, assistenti sociali e altro, e tra queste figure vi è sempre scarsa coesione, la collaborazione è problematica, è difficile costruire un percorso unitario per il detenuto."

Conclusioni. "Da parte delle istituzioni manca le risposte, - conclude Nadia Mantovani - negli ultimi anni sono state approvate due leggi che trattano di misure alternative al carcere. La legge Smuraglia, che prevede sgravi fiscali per i privati che assumono i detenuti, e la legge Finocchiaro, che stabilisce che le donne madri di bambini sotto ai dieci anni devono stare agli arresti domiciliari. A quanto ci risulta in Emilia Romagna la legge Smuraglia ha beneficiato un unico caso, mentre la legge Finocchiaro non è stata mai applicata. Semplicemente nessuno sa nulla, nessuno conosce i meccanismi di applicazione di queste leggi, è come se il problema delle carceri non esistesse." ²²

La Cooperativa sociale Verso Casa, fondata a Bologna dieci anni fa, si occupa del reinserimento lavorativo dei detenuti. La cooperativa opera principalmente nel settore del giardinaggio e in quello delle pulizie. Abbiamo incontrato Nadia Mantovani, tra i fondatori della cooperativa.

"La nostra cooperativa attualmente è formata da 40 soci - esordisce Nadia Mantovani, - diciotto dei quali sono persone svantaggiate che hanno iniziato un percorso lavorativo con noi. In questi dieci anni abbiamo reinserito nel mondo lavorativo 102 persone, di queste solo una è tornata in carcere, perché recidiva. Le persone generalmente arrivano qui grazie alle loro famiglie che si mettono in contatto con noi, e iniziano con una borsa lavoro. Poi se le cose vanno bene cerchiamo di assumere i nostri operai, e li facciamo anche nostri soci. Una volta concluso il percorso, poi, cerchiamo anche di fare da trait d'union tra gli ex detenuti e le aziende private, facciamo pubblicità a chi ha lavorato con noi. Spieghiamo alle imprese quali sono i bandi cui possono accedere per avere sgravi se assumono ex detenuti."

Senza certezze. Per chi esce dal carcere non esistono certezze, la casa, la famiglia e il lavoro rappresentano incognite di difficile interpretazione. "Per questo, afferma Nadia, cerchiamo di fornire maggior sicurezza possibile ai nostri operai. Chi viene a lavorare con noi sa che il suo percorso non sarà interrotto per volere della Cooperativa, e che il nostro scopo è assumere."

La Cooperativa, nonostante la volontà dei soci, è costretta a fare i conti con i fondi a disposizione. "Quest'anno siamo riusciti a chiudere in pareggio, non abbiamo bilanci esorbitanti, ma riusciamo a mantenerci. Una cooperativa sociale deve sempre badare molto alle entrate e alle uscite, basta chiudere per tre anni di seguito con un bilancio in deficit e si è obbligati a chiudere. Come cooperativa sociale abbiamo degli sgravi che ci facilitano l'assunzione di persone svantaggiate, quello che manca è il lavoro. Il problema è sempre lo stesso, molti privati prima di appaltarci un lavoro fanno resistenze. Non sono in molti ad aver voglia di assumere una squadra di ex detenuti per le pulizie nel proprio condominio."

I vincoli per le cooperative sociali, inoltre, non ci favoriscono. Il reddito di chi ha un contratto standard da cooperativa sociale non è molto alto, noi cerchiamo di integrarlo con dei premi. Nel settore del giardinaggio, poi, se un'azienda privata non lavora per motivi meteorologici lo stato paga un indennizzo agli operai rimasti fermi, noi invece dobbiamo pagarli da soli.

Lavorare con gli ex detenuti comporta difficoltà che sembrano impossibili. "Ci sono delle fasi in carcere in cui c'è più propensione a dare misure alternative, e altre fasi in cui i detenuti fanno molta fatica ad uscire con dei permessi per il lavoro. Ora per esempio non ci sono molte possibilità, avremmo del lavoro, ma non abbiamo nessun detenuto a disposizione che possa svolgerlo."

Fare Mondi

La Cooperativa Fare Mondi
affonda le radici nel percorso associativo
degli aderenti all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus.

**SRitiriamo i vostri vecchi computer
e pensiamo noi al loro riutilizzo**

**Sgomberiamo il solaio, la cantina
Forniamo un servizio per piccoli trasporti, pulizia
stabili e piccoli lavori di manutenzione**

Riutilizzo ecologico di carta, vetro, legno, residui metallici, residui di fibre naturali; Piccoli sgomberi di cantine, solai. Pulizie. Lavorazioni manuali d'assemblaggio. *Assemblaggi meccanici ed elettrici.*

Tel. 051 372223/051 342328 Fax 051 372223/051 37971

faremondi@fastwebnet.it
faremondi@piazzagrande.it



Solidarietà e impresa. La Cooperativa sociale Altercoop

di Jacopo Fiorentino

“Il reinserimento lavorativo degli ex detenuti. Una cooperativa sociale bolognese opera da anni nel settore”.

Bologna, 04

La Cooperativa Sociale Altercoop ha sede nella zona industriale di Bologna, e tra uffici e magazzini occupa due capannoni molto grandi, per un totale di quasi 4000 metri quadrati. La cooperativa ha tra le sue principali attività la commercializzazione di tutti i prodotti derivati dalla carta, e dei prodotti per ufficio, dalla cancelleria ai supporti per l'informatica. La specificità di questa azienda sta nel modo in cui viene scelto il personale. Lo scopo della cooperativa è quello di creare nuove opportunità di lavoro destinate alle persone svantaggiate, per migliorarne le condizioni soggettive e facilitarne il percorso di reinserimento sociale. La cooperativa da lavoro ha sessanta dipendenti, circa la metà dei quali sono persone svantaggiate: ex detenuti, detenuti in misura alternativa, soggetti provenienti da servizi psichiatrici, e, in generale, persone con forti problematiche d'esclusione sociale. Abbiamo intervistato Elisabetta Calari, presidente della Cooperativa, che ci ha parlato delle attività dell'Altercoop, delle difficoltà che si incontrano lavorando in questo campo, e dei progetti futuri della cooperativa.

“La nascita di Altercoop si deve a un gruppo di parenti e di amici di persone detenute, - esordisce Elisabetta Calari, - eravamo nei primi anni della legge Gozzini (1986, ndr), la legge di riforma dell'ordinamento penitenziario, e allora di misure alternative alla detenzione si parlava molto poco. Il progetto specifico su cui si fondò Altercoop era trovare opportunità di lavoro per le persone detenute. Poi nel corso degli anni abbiamo iniziato a rivolgerci anche ad altre fasce svantaggiate. Ora collaboriamo con tutti i servizi delle Aziende Sanitarie, in particolare con il Sert, con i servizi di salute mentale, e con il servizio sociale del Comune di Bologna che interviene nell'area del disagio adulto. La nostra maggiore attenzione, tuttavia, è sempre stata incentrata sul carcere, perché vi abbiamo individuato una sacca di problematiche che faticano a trovare risposte.”

Che percorso affrontano le persone che arrivano da voi?

“Noi lavoriamo in stretto contatto con gli enti di formazione a cui proponiamo le nostre esigenze. Le persone che vengono dal carcere entrano da noi con una propo-

sta di inserimento in borsa lavoro, che dura generalmente sei mesi. Da parte nostra c'è l'impegno a cercare le condizioni per cui poi queste persone possano essere assunte. Cerchiamo di inserire i dipendenti all'interno della cooperativa sviluppandone e salvaguardandone autonomia e auto-responsabilizzazione, incentivandone la partecipazione alla vita organizzativa nella forma cooperativa. Attraverso questo percorso le persone coinvolte sono gli utenti e i protagonisti del proprio progetto. Poi di volta in volta dobbiamo fare i conti con le specificità dei casi, le persone possono avere difficoltà molto diverse.”

“Un problema molto grave è quello della tossicodipendenza. E' difficile lavorare su un percorso di inserimento lavorativo normale a fronte di una tale problematica. Negli anni passati riuscivamo a lavorare su progetti complessi e mirati anche con i Sert. Oggi, con le direttive politiche attuali in materia di tossicodipendenza, per noi è sempre più difficile lavorare in questo ambito. Spesso la cooperativa sociale diventa il luogo dove “scaricare” la persona assistita. Non parliamo poi degli effetti disastrosi della legge Bossi - Fini. Se alle spalle del detenuto tossicodipendente non c'è un servizio sociale funzionante le cose si fanno difficili.”

Nel giugno 2000 è stata approvata la legge Smuraglia, che doveva favorire l'attività lavorativa dei detenuti. Cosa ne pensate?

“La legge ha messo a fuoco alcune questioni che ci interessano, il problema del lavoro esterno e interno al carcere. La legge prevede una serie di agevolazioni per le imprese che assumono detenuti, ma in realtà tali agevolazioni rimangono inutilizzate. Per le imprese private è ancora troppo difficile far lavorare dei detenuti, non ci sono le condizioni di mercato per investire in un territorio che è fuori da ogni normativa che permetta reali possibilità di lavoro. Oggi solo una cooperativa sociale può lavorare con i detenuti, perché ha determinati scopi, intenzioni, capacità, e riesce a saltare una serie di ostacoli improponibili per le imprese private.”

Le istituzioni agevolano il vostro lavoro?

“Le condizioni non sono le migliori,



Elisabetta Calari, presidente di Altercoop

c'è un rapporto difficile con le istituzioni che non sempre portano avanti politiche coerenti. Da una parte studiano piani sociali di zona che contengono direttive di indirizzo precise, poi a queste non fanno corrispondere politiche efficaci. C'è uno scollamento tra le politiche sociali e le politiche che si dovrebbero occupare di lavoro. Da un punto di vista amministrativo gli assessorati competenti faticano a dialogare su politiche comuni. La cooperativa sociale, invece, deve lavorare in stretto contatto con entrambi”

Gli ex detenuti riescono facilmente a trovare casa?

Noi cerchiamo di far seguire i detenuti da enti che possano aiutarli in questo. Per alcuni ex detenuti ciò può essere un problema, specialmente se si tratta di stranieri, che nel carcere di Bologna rappresentano oltre il 50% del totale. Non avendo una casa gli stranieri non riescono ad accedere alle misure alternative. Per poterne usufruire occorre un permesso di lavoro e aver scontato un tot di pena, ma se non hanno un posto dove andare il giudice non firma l'autorizzazione. Se non c'è un contesto di relazioni familiari non possono uscire. Da noi sono pochissime le persone straniere inserite. Spesso, inoltre, i detenuti stranieri hanno dei decreti di espulsione pendenti, e quindi non trovano imprese disposte a investire su chi, una volta scontata la pena, sarà espulso dal Paese.

Quali sono i progetti futuri più immediati della cooperativa?

In questi mesi stiamo avviando due imprese all'interno del carcere di Bologna, una tipografia e un'impresa di floro-vivaismo. Imprese simili sono state tentate in passato, ma spesso sono fallite. La nostra vuole essere una sfida importante non solo dal punto di vista delle persone che riusciremo a coinvolgere all'interno del carcere, ma anche per il significato che questo progetto riveste. Rendere produttiva un'attività di lavoro dentro il carcere di Bologna, è la sfida che ci siamo posti. In carcere c'è bisogno di avviare un reale processo di recupero dei detenuti. Noi vogliamo dimostrare che se queste persone vengono seguite, supportate e affiancate, possono

dare risposte positive.

Chi promuove questi progetti, e come verranno strutturati?

I progetti sono stati presentati dal Sic, un consorzio di 15 cooperative sociali della provincia di Bologna. L'Altercoop è il referente per il carcere, e gestirà direttamente la tipografia. Inizialmente l'impresa sarà coordinata dall'esterno dal nostro Gianni De Vincentis, e impiegherà più di dieci detenuti che hanno fatto corsi di formazione specifici. Tra questi detenuti ne verranno scelti tre a media o lunga permanenza (una detenzione di almeno tre anni), che in tre anni dovrebbero prendere la direzione dell'impresa, e che poi potranno trasferire le loro conoscenze ai nuovi detenuti. Le apparecchiature sono state acquistate dal carcere che ce ne ha affidato l'utilizzo, e potranno garantire risultati di medio alto livello. Perché la tipografia funzioni è necessario che le Pubbliche Amministrazioni coinvolte, anche come enti promotori (Amministrazione Penitenziaria, Provincia e Comune), garantiscano commesse di lavoro adeguate, poi ci rivolgeremo anche ai privati.

In questi anni quante persone avete contribuito a reinserire nel mondo del lavoro?

Dalla sua costituzione ad oggi l'Altercoop ha permesso la transizione al lavoro di circa 200 persone svantaggiate, più della metà delle quali provenienti dalla Casa Circondariale di Bologna. I casi di persone che sono rientrate in carcere hanno una incidenza molto bassa, intorno al 2% del totale.

Se oggi siamo qui, e abbiamo a disposizione una struttura che ci permette di guardare avanti con fiducia, e di cercare nuove idee e nuovi progetti, questo sta a significare che è possibile lavorare con queste persone. Significa che il carcere non deve avere solo una funzione punitiva, ma, come è scritto da tutte le parti, deve avere anche una funzione di ri-socializzazione delle persone che hanno commesso un reato. ☐



Sartoria di Piazza Grande

Riparazioni Orli orlo a giorno rammendi Costumi teatrali e di Carnevale su ordinazione Tovagliato Tende a pannello



San Precario, facci occupare

di Giuseppe Marongiu

"Intervista agli occupanti di via Ristori"

Bologna, quartiere San Donato

A Bologna 4 ragazzi occupano. Sono due appartamenti del Comune, gestiti dall'Acer, Azienda Casa Emilia Romagna, farebbero parte della lista di assegnazione delle case popolari. Ma sono fuori graduatoria da almeno 10 anni. Sono all'ultimo piano di via Ristori 21, due dei duecento appartamenti del quartiere San Donato non assegnati dell'Erp, edilizia residenziale e pubblica. Questo palazzo, come i tre vicini, hanno però una particolarità ulteriore: erano riservati ai profughi italiani che decidevano di rientrare dalle ex-colonie, poi con gli anni la popolazione è invecchiata, gli appartamenti si sono svuotati e non si è proceduto a sistemarli e riassegnarli. "Per avere una casa a Bologna ci sono molti ostacoli da superare" - dice Vittorio uno degli occupanti - "sto in questa città da sette anni, ora faccio il dottorato in filosofia, dopo aver vissuto in appartamenti in affitto con prezzi molto alti, abbiamo deciso di seguire l'iter per l'assegnazione di una casa popolare. Siamo stati rimbalzati dagli uffici del Comune a quelli dell'Acer, finché un impiegato comunale ci ha sconsigliato di proseguire questa trafila, invitandoci a cercare una casa in affitto tramite

giornali e agenzie immobiliari". Nicola studia medicina e vive insieme a Vittorio "alcuni amici che hanno fatto ricerche sul problema della casa ci hanno fatto sapere che nel quartiere ci sono 233 appartamenti vuoti, in buono stato. Il Comune dovrebbe metterli a norma, rifare l'impianto elettrico e imbiancare le pareti ma non lo fa. Abbiamo chiesto agli abitanti del quartiere che hanno capito il nostro problema e ci hanno aiutato a individuare quelli liberi. Viviamo qui da 2 settimane. Dopo tre giorni, sono arrivati due impiegati dell'Acer. Hanno minacciato di sgombarci chiamando la polizia. Insieme a 5 volantini fra polizia e carabinieri, sono arrivati molti amici del movimento, si è creato un dialogo e siamo ancora qui. Abbiamo deciso di pagare una cifra simbolica di 30 euro ogni mese all'ente".

Vittorio mostra un santino, è San Precario il loro protettore. Come provocazione funziona. "La nostra è un'azione dimostrativa - spiega - speriamo che altri seguano questa strada, o ne trovino di nuove, per riappropriarci degli spazi pubblici tenuti sotto chiave. Il problema della casa a Bologna è molto sentito, non si sa quanti aspettino una casa dal Comune, perché questa è un'informazione che l'Acer non ha voluto dare."

Avere una casa popolare a Bologna è difficile e le attese sono lunghe. Ngone è una ragazza senegalese

che vive a Bologna dal 1995, fa l'operaia per otto ore al giorno, ha provato invano a trovare casa con le agenzie immobiliari, poi ha chiesto aiuto al Servizio immigrazione. Da due anni vive in una casa del Comune, stanza cucina e bagno per 223 euro al mese. Ha chiesto una casa più grande perché è madre di due figli, ha dieci punti nella graduatoria di assegnazione, dunque le spetta di diritto, ma agli uffici del Comune le dicono di aspettare, forse fino a settembre, forse fino al 2005, perché lei comunque non vive per strada. Nel frattempo a Bologna ci sono almeno 230 appartamenti liberi da anni, che dovrebbero spettare a qualcuno come Ngone, ma il Comune non li rimette a posto. "C'è in progetto di vendere alcune proprietà, per altre si pensa di sistemarle per alzare il prezzo degli affitti. Noi abbiamo iniziato un'indagine sulle case sfitte in città. Speriamo di diffondere il virus dell'occupazione" conclude Vittorio.

La mail degli occupanti:

passepartout@email.it

Info su San Precario:

www.indymedia.it



SGOMBERIAMO e VENDIAMO

Mobili vecchi e nuovi, quadri, lampadari, posate, sopramobili, televisori e indumenti. Tutto quello che cerchi e quello che pensavi non esistesse, tutto quello che ti può servire e che vorresti avere anche se non serve a nulla... lo trovi qui al Capannone di via Libia, al minimo del prezzo e al massimo della simpatia. Ti aspettiamo. ingresso sotto il Ponte di via Libia di fronte al N° 68 - 70
Telefono 051 342 328

**Sgomberi cantine
traslochi - trasporti**
051 342 328

Mercatino dell'usato tutti i giorni dalle 9.00
alle 12.00 e dalle 15. alle 17.00



La legge della strada

Che cosa farai da grande?

di Raffaele Zappia

Bologna, 04

Ho sempre odiato questa domanda quando ero bambino. Anche perché non sapevo mai che cosa rispondere. A me piaceva, che so, il benzinaio! Oppure l'omino che, secondo me, se ne stava tutto il giorno appeso al camion del rusco girando per la città. Quello sì che era un bel lavoro! Ecco che cosa avrei potuto fare da grande! Ma poi, mi chiedevo, che cosa significa essere "grandi"? E in ogni caso, chisseneffrega di quando sarò grande, tanto per adesso non ci posso andare in giro per la città appeso al camion!

Così ho cercato in tutti i modi di non diventare mai "grande", se non altro perché così non avrei dovuto rispondere alla faticosa domanda.

Ma, nonostante tutto il mio impegno, gli anni sono passati lo stesso. Un giorno, quando mi sono laureato in giurisprudenza, mi sono detto: beh, adesso che

ho compiuto per intero il mio percorso formativo, è giunto il momento di "crescere" e di decidere che cosa fare da grande. Sì! Farò l'Avvocato! E così ho cominciato a frequentare studi legali, avvocati, cancellerie, tribunali, giacche, cravatte, capi firmati, abiti da sera, decolté, tacchi a spillo, scarpe a punta, telefonini, segretarie, praticanti... Mi sembrava di essere diventato finalmente grande, di essere entrato nel mondo degli adulti: finalmente ero cresciuto!

Ma mi sbagliavo. Una volta dissoltasi l'euforia provocata - come accade in quasi tutte le cose - dall'impatto con una novità piacevole (o presunta tale...), ho guardato quel mondo con fare disincantato e distaccato: e quello che ho visto davvero non mi ha pienamente soddisfatto.

Accodato a tanti altri sventurati davanti ad uno sportello giudiziario, come al supermercato in fila al banco dei salumi, si dispone di molto tempo davvero per guardare,

osservare e riflettere su ciò che si guarda e si osserva. Beh, devo confessare che, calato nel ruolo dello zelante praticante avvocato, ogni tanto mi prendeva un senso come di vuoto.

Mancava qualcosa. Forse si trattava di un brutto scherzo dettato dall'ansia di avere conferme circa la bontà della mia scelta; forse non mi andava l'idea di finire anch'io imprigionato dentro un completo gessato grigio scuro; forse... Insomma, per farla breve, ho realizzato che non mi piaceva affatto, ma credevo che quello fosse l'unico mondo che potesse frequentare un laureato in giurisprudenza. Il mio mondo.....

Un giorno, però, ad una noiosissima lezione sugli adempimenti fiscali dell'avvocato diligente, ho visto un piccolo opuscolo che diceva in copertina: "Lascia che la giustizia scorra come l'acqua". Bella questa frase, vediamo... Si trattava di un progetto dell'Associazione "Amici di Piazza Grande". Scopo principale dell'iniziativa: fornire una tutela giuridica qualificata ed organizzata alle persone senza fissa dimora.

Mi sembrava un modo interessante di mettere le mie conoscenze a disposizione di chi ne avesse veramente bisogno. Un modo per poter dare qualcosa anch'io agli altri. E così sono andato a vedere.

Ho trovato un mondo fatto di gente che vive per strada, di locali senza riscaldamento in cui lavorano avvocati, praticanti ed altri volontari. Un mondo in cui non c'erano più né giacche, né cravatte, né capi firmati, né abiti da sera, né decolté, né tacchi a spillo, né scarpe a punta... soltanto persone vere, con problemi reali, gravi, concreti. C'è quello a cui hanno seque-



strato l'automobile in cui vive perché priva di revisione e di contrassegno d'assicurazione; quello che non è più riuscito a riprendersi dal fallimento della propria attività; quello che non riesce a trovare lavoro perché non ha il permesso di soggiorno; quello che non riesce ad avere il permesso di soggiorno perché non ha lavoro; quello che ha fatto la pazzia di minacciare l'ex moglie perché non gli dava la possibilità di vedere i propri figli...

Un mondo strano. Davvero. Talmente diverso dal mio o, comunque, dal mondo che credevo di essere "costretto" a frequentare vista la scelta da me effettuata per il mio avvenire. Un mondo così, io no l'avevo mai visto. E non me ne sono andato più.

Forse ho capito che cosa mi mancava: il contatto diretto con le esigenze delle persone, un senso di partecipazione intima ai loro problemi. E, aiutando gli altri ho aiutato me stesso a capire.

Adesso so che cosa voglio fare "da grande": l'avvocato di strada.

Piazza Grande

Giornale di strada di Bologna fondato dalle persone senza fissa dimora

Registrato presso il Tribunale di Bologna il 15/09/1995 n°6474

Proprietà:

Associazione Amici di Piazza Grande

Direttore responsabile:

Antonino Palaia

Direttore Editoriale:

Massimo Macchiavelli

Caporedattore:

Massimiliano Salvatori

Redazione:

via Libia, 69 40138 Bologna
Tel. 051 342 328
Fax 051 397 971

www.piazzagrande.it

mail: pg@piazzagrande.it

Distribuzione: Antonino Palaia

Abbonamenti: Salvatore Morelli

Impaginazione:

Massimiliano Salvatori

Idea Grafica:

Ass. Amici di Piazza Grande

Immagini:

Le foto alle pagine 3,4,5 sono di Leonardo Tancredi, le altre fotografie provengono dall'archivio di Piazza Grande.

In Redazione:

Massimo Macchiavelli, Massimiliano Salvatori, Leonardo Tancredi, Angelo Cipriano, Jacopo Fiorentino, Carlotta Arstani.

Hanno collaborato a questo numero:

.Gigi, Marco Savona e tutti gli amici del lunedì sera al Carracci; gli alunni della terza B delle scuole Farini; Tania Passarini; Mauro Rigoni; Emore Orsini; Giuseppe Marongiu; Raffaele Zappia; Franco Foschi

Chiuso in redazione il: 13.04.2004

Stampa: Nuova Cesat Firenze

"AVVOCATO DI STRADA"

Associazione Amici di Piazza Grande

Tel. e Fax 051-397971

EMAIL: avvocatodistrada@piazzagrande.it

Lo sportello di VIA LIBIA,

è aperto, in APRILE

tutti i MERCOLEDI' e i VENERDI' del mese, dalle 15 alle 17

I mercoledì per il diritto civile

I venerdì per il diritto penale

Allo sportello di VIA LENIN, 20 (Anche per il riparo di via

Lombardia), saremo presenti, per il mese di Aprile, nel quarto

GIOVEDI' del mese, dalle 19,30 alle 20,30 per il diritto civile-penale

Allo sportello di VIA CARRACCI, 69, saremo presenti, per i

due mesi di Aprile nel secondo e nel quarto giovedì del mese,

dalle 19 alle 20 per il diritto civile-penale

La segreteria dell' "Avvocato di strada", in via Libia 69, è aperta al mattino fino alle 13,30

Per appuntamenti urgenti telefonare allo 335/6804274

Cooperativa Sociale
Servizi per l'Ambiente

la Strada
di Piazza Grande



SEDE DELLA COOPERATIVA
VIA ANTONIO DI VINCENZO 26/F (BO)

TELEFONO E FAX

051 372 223 OPPURE 051 4158 361

SITO INTERNET:

www.cooplastrada.it

E - MAIL:

info@cooplastrada.it



Gli stage di per tutti!



Par Tòt Parata è un grande progetto che culmina in un pomeriggio esplosivo di festa, colori e convivialità, per proporre un'immagine della città che ci piace: accogliente, generosa e creativa. I laboratori sono stati creati per preparare e partecipare alla parata, con il desiderio di coinvolgere gli abitanti come attori e attrici dell'evento. Passate parola e accorrete in numerosi! I laboratori sono gratuiti, sono ideati e realizzati da un'enorme quantità di persone che offrono il loro contributo per l'iniziativa, e si svolgono in diversi spazi della città.

INFORMAZIONI GENERALI:

- I laboratori sono aperti a tutti, e non richiedono nessuna particolare o competenza o esperienza, ma solo la voglia di partecipare. Siccome ogni laboratorio è stato creato per portare una realizzazione propria in parata, è importante scegliere soltanto uno. Oltre agli appuntamenti indicati, alcuni laboratori prevedono incontri aggiuntivi per la creazione di costumi, costruzioni e maschere.
- Par Tòt Parata non ha alcuna bandiera, nessuno sponsor, essenzialmente si autofinanzia e cammina con le proprie gambe.
- Contatti:
tel. 051/482800
www.fest-festival.net
assoltre@iperbole.bologna.it



Help Line ANLAIDS, tra ascolto e azione concreta

di Carlotta Arstani

L'Associazione Nazionale per la Lotta contro l'AIDS, l'ANLAIDS, nasce nel 1985 quando l'HIV in Italia inizia a diffondersi con cifre preoccupanti. Sin dai primi mesi l'ANLAIDS si è impegnata a sensibilizzare il paese attraverso campagne di informazione, ha aiutato la ricerca scientifica e chi ha contratto il virus e si è impegnata nella lotta contro ogni forma di discriminazione dovuta alla malattia. Dal 1998 è diventata ONLUS ed ora è presente in tutto il territorio italiano con le diverse sezioni regionali.

In Emilia Romagna l'associazione è presente a Bologna e i servizi che vengono offerti a chi ha contratto la malattia vanno al di là della diffusione di informazioni a riguardo o alla ricerca di fondi per il finanziamento della ricerca.

L'Help Line compie quest'anno tre anni di vita. E' un servizio di counselling telefonico (traducendo diciamo che counselling significa aiutare a comprendere la situazione e ad affrontare il problema) gestito da quattro persone sieropositive volto a fornire risposte e supporto a coloro che hanno contratto la malattia. Dall'anno della sua nascita, il 2001, sono pervenute in media 150 chiamate l'anno. Per quanto riguarda il 2003, le chiamate sono state 110 e per il 77% effettuate da uomini. Le persone che chiamano appartengono per lo più ad una fascia di età che va dai 26 ai 33 anni, periodo in cui è più facile avere rapporti a rischio. Questa è la situazione raccontata da Miguel, l'operatore che ci ha raccontato tutto su ANLAIDS.

Un terzo delle persone chiamano dopo aver avuto rapporti sessuali ritenuti dall'utente stesso a rischio, chiedendo conferme circa la modalità di trasmissione. Il supporto in questi casi non è soltanto tecnico, ma anche psicologico in quante le persone grazie al fattore anonimato della telefonata, si sentono più libere di parlare e placare le ansie per quello che sono le modalità di trasmissione.

Una percentuale altrettanto alta di telefonate riguarda il test Hiv, le domande più frequenti sono quelle circa la sua precisione, i tempi e il così detto periodo finestra, che oscilla tra le 4-6 settimane e i 6-8 mesi, e che va dal momento del contagio all'effettiva comparsa degli anticorpi contro l'Hiv nel sangue. Molte persone chiamano nel periodo di attesa del risultato del test proprio per avere un supporto psicologico. Vengono anche date informazioni per quanto riguarda le patologie collegate alla sieropositività e per chi è inte-

ressato riguardo terapie alternative.

La sede bolognese di Via Imerio ospita anche un Centro Diurno. Alcune stanze al piano inferiore vengono aperte per chi, sieropositivo, si trova in difficoltà, e vengono organizzate attività di laboratorio e mostre per quegli utenti che magari, dopo aver contratto la malattia, hanno perso il posto di lavoro. Il Centro Diurno offre la possibilità a queste persone di continuare ad avere rapporti sociali e magari affrontare e condividere ciò che la malattia comporta. Gli utenti sono seguiti durante questo percorso da 6 operatori volontari, un educatore e per chi ne avesse bisogno da un psicologo.

Da qualche anno è stato creato anche un gruppo di auto aiuto, 8-10 persone esterne al centro che si recano in struttura per confrontarsi e per trovare una valvola di sfogo attraverso l'aiuto di una psicologa.

Dal 2001 la sede dell'associazione è stata trasformata in Casa Alloggio, al piano superiore si trovano quattro stanze che ospitano sei persone in tutto. I posti letto sono riservati a persone sieropositive con una situazione di salute aggravata e che per diversi motivi non hanno altri posti in cui risiedere. I posti vengono assegnati secondo parametri stabiliti al Centro Casa dell'Ausl o da segnalazioni del reparto infettivi del Sant'Orsola. La Casa Alloggio non si può definire un dormitorio, in quanto gli ospiti passano la maggior parte del loro tempo all'interno della struttura. Per coloro che ne necessitano sono presenti un infermiere e un medico dell'assistenza domiciliare che visita i pazienti ogni 15 giorni oppure interviene se chiamato.

I sieropositivi dall'inizio del diffondersi del virus HIV nella regione sono stati circa 5000 di cui 1300 residenti a Bologna, la diffusione di informazioni e il supporto che associazioni come l'ANLAIDS hanno contribuito nel tempo ad placare il fenomeno e rendere la malattia più sopportabile per le persone già infette.

ANLAIDS ONLUS
Sezione Emiliano Romagnola:
Via Imerio 45
Tel 0516390727

Help Line : 0514210817
Attivo dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20
www.anlaids.it

Corso base di Giornalismo radiofonico

Buone notizie! Sono rimasti alcuni posti disponibili per il corso che la redazione di Radio Città del Capo condurrà a Piazza Grande a partire dal 13 maggio 2004.

Affrettatevi ad iscrivervi!

Per informazioni sui dettagli e sulle modalità di iscrizione chiedere di Massimiliano telefonando allo 051/342328 o al 347/1224912



STORIE DI QUELLI CHE CADONO IN PIEDI

di Franco Foschi

1. Larissa

Larissa è nata 29 anni fa a Kischinau, in Moldavia. Tre anni fa ha iniziato un viaggio della speranza: con il pullmann, dopo quattro giorni di viaggio, è arrivata in Italia, con un contratto di lavoro di sei mesi in un'agenzia di pulizie. Lasciava al suo paese una figlia di 7 anni, una anziana madre e il marito, un alcolista oramai irrecuperabile. I tre erano a suo carico, lei doveva mantenere tutti con uno stipendio che raggiungeva a malapena i 150 euro al mese. Non ce la faceva più, così aveva preso la decisione: l'Italia.

I primi tempi furono eccellenti. I 550 euro al mese che guadagnava le sembravano un'enormità. Viveva in un appartamento con tre connazionali, pagando 100 euro al mese per il suo letto. Più le spese. Vestiti niente, mangiare lo stretto indispensabile. Aveva scoperto che c'era una bella rete di solidarietà tra connazionali, così faceva qualche lavoretto nelle case di anziani soli, qualche ora di compagnia, un po' di cucina, pulizie, stirare. Lavorando tutto il giorno, e tutta la settimana, raggiungeva i 750 euro al mese. La maggior parte di questi veniva inviata in Moldavia, al marito.

Fu quasi un miracolo quando l'agenzia di pulizia lo rinnovò il contratto per altri sei mesi: in effetti succede di rado. Così era decisamente euforica quando, a Natale,

telefonò a Kischinau, a sua madre. Ma l'euforia le passò subito: la madre non aveva visto neanche un soldo. Il marito aveva speso tutto in sciocchezze, e alcol. La disperazione poteva cadere dall'alto come una tegola, e spezzarla se non ucciderla. Ma Larissa non si lasciò travolgere, e continuò a lavorare e lavorare. Mise da parte i soldi, questa volta, e grazie a uno stratagemma curioso, che chiamava in causa un vicino di casa di Kischinau, riuscì a fare avere qualche soldo direttamente a sua madre.

Nel frattempo, dopo anni di solitudine affettiva, aveva incontrato Morris. Si erano piaciuti, e avevano iniziato una relazione. Ma Morris aveva un'altra famiglia. Quando Larissa gli disse che aspettava un bambino l'uomo ne fu contento, ma nello stesso tempo non poté prometterle niente. Riconobbe comunque come suo figlio il piccolo Giovanni, e gli diede tutto quello che poteva: presenza, ma denaro poco.

Già incinta, Larissa aveva continuato a lavorare per due mesi nell'impresa di pulizie. Ma il suo incarico terminò e, prevedibilmente, non venne rinnovato: Larissa si trovò più che mai a campare di espedienti, ad accettare l'aiuto di amici, a correre da una parte all'altra della città per pochi soldi. Poi la nascita di Giovanni, e la difficoltà sempre crescente di trovare anche quei lavori di servizio casalingo che fino a quel momento le avevano permesso di campare

e anche di mandare qualche soldo a madre e figlia in Moldavia: la gente sopporta poco la presenza di bambini in casa. E i colloqui di lavoro non andavano meglio: nessuno la assumeva sinché non aveva sistemato il bambino, così come all'asilo il bambino non lo prendevano finché qualcuno non la assumeva... Un po' kafkiano, no? Oppure ricordate il vecchio romanzo "Comma 22", il comma dei senza speranza?

Ma Larissa, ora con i documenti in regola a causa del figlio italiano, non si è data per vinta. Vive con una anziana signora che adora Giovanni, e che ha bisogno della sua compagnia. Nel frattempo ha trovato un lavoro regolare, e col lavoro la possibilità di mandare Giovanni all'asilo comunale. Non dispera di trovare presto un piccolo appartamento tutto per sé e il suo bambino, e sta mettendo da parte, a prezzo di sacrifici enormi, i soldi per tornare tra qualche tempo in Moldavia con più tranquillità: il suo obiettivo è quello di regalare una vecchiaia serena alla madre, e di crescere in pace e tranquillità i suoi figli.

Nella volontà indistruttibile, nella brillantezza degli occhi, nel sorriso solare e nell'italiano più che buono, nella instancabilità e nell'attenzione a ciò che la circonda, in tutto ciò sta scritto che, con ogni probabilità, riuscirà a soddisfare i suoi desideri.

2. BRUNO

Bruno è senza una gamba. Lo incontro mentre sta andando ad una visita presso la Commissione di prima istanza. Due anni fa, quando gli hanno concesso la pensione, hanno deciso di rivederlo dopo due anni per... per cosa? "Credono che la gamba mi ricresca, come il ramo tagliato di un albero?"

Non è privo di umorismo, e questo probabilmente lo salva. Ma l'ultima prova che ha dovuto subire ha sicuramente messo a dura prova questa ironia: gli hanno sospeso il contributo di 400 euro per l'accompagnamento. Considerato che la sua pensione base è di 381 euro mensili, non c'è da stare allegri... Eppure, mentre racconta, non appare affatto né depresso né scandalizzato. Racconta dunque che è andato all'INPS per controllare, e gli hanno detto 'spiacenti, chi segue la sua pratica è ammalato'. E se muore? - dice lui - che fanno, me la tolgono del tutto, la pensione? Anche loro pensano che la gamba mi ricresca?

Bruno fa tutto da sé, compresa la sua magrissima spesa. Si concede però sempre un bicchiere di vino rosso, uno solo, a pasto, ed è il suo stravizio. Tira la carretta (in questo caso è un modo di dire azzeccato) con grande fatica. L'affitto è bloccato e simbolico, ma le bollette no: una bolletta del gas di 100 euro può essere una tragedia (e purtroppo questo succede...). Il comune gli porta un pasto al giorno, e la sera s'arrangia. Roba fredda, di solito. Poi c'è la solitudine. Le soluzioni a questa non si possono comperare. Eppure, ancora una volta, non si lamenta. La domenica esce e va al bar vicino, a vedere la partita per televisione. Ma confessa il suo imbarazzo, perché tutto quello che può permettersi è un paio di caffè, e gli spiace rimanere lì senza retribuire a dovere il gestore del bar...

Dice che tutti sono gentili con lui. Racconta poi della donna delle pulizie che il Comune gli manda una volta alla settimana, per un'ora e mezza. "La guardo ciondolare per casa, è così languida, non ne ha nessuna voglia. Talvolta le dico 'fermati!', ci beviamo un caffè d'orzo e il tempo passa, così poi alla fine sono io che metto un po' in ordine..."

Bruno è una persona positiva, abituata ad accontentarsi, avrà certo le sue pause di malumore, solitudine, dolore: ma combatte, e soprattutto sorride.

Ma gli altri? Quelli che non hanno i suoi ineffabili strumenti di difesa interiore? Chi pensa a coloro ai quali nessuno pensa? Bruno è un uomo spettacolare per voglia di vivere: ma nessuno dovrebbe essere abbandonato come lui.





NUMERI E INDIRIZZI UTILI



ASCOLTO

Servizio Sociale Adulti Via Sabatucci, 2 ricevimento Assistenti Sociali ed Educatori Professionali. Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 14:00 alle 17:00 Bus 20 - 37

tel. 051/245156

Punto d'ascolto e indirizzo 1° binario stazione centrale dal Lunedì al Sabato 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Solo con appuntamento.

tel. 051/244044

Centro ascolto italiani della Caritas Via S. Caterina, 8 Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 11:30 Giovedì 14:00/16:00 Bus 20-32-33-37 tel. 051/6448186

Primo Aiuto Dimissioni Carcere Centro G. Venezian Via Solferino, 7 Venerdì mattina tel. 051/582443

LL.L.A. in caso di esito positivo Via Agucchi, 290/a Lunedì dalle 16:30 alle 20:00 Martedì al Venerdì dalle 10:30 alle 14:00 Bus 13-18-92 tel. 051/6347644

Telefono Verde AIDS Per informazioni e prenotazioni del test HIV in modo anonimo e gratuito. Lunedì 9:00-13:00 e 1:00-19:00 dal Martedì a Venerdì: 15:00-19:00

tel. 800.856080 www.telefonoaids.it
HELP LINE hiv/aids ANLAIDS: risponde dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20 su test, terapie, orientamento e ascolto.

tel. 051/4210817

Casa Delle Donne per non subire violenza Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna, Fax 051-3399498 Tel. 051/333173

Centro di Aiuto per la Libertà dalla Violenza Via dei Poeti, 4 Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00 tel. 051/2960721 Reperibilità notturna e festivi 333-4721541 Per Donne.

Centro d'ascolto immigrati della Caritas Via Rialto, 7/2 Lunedì Giovedì dalle 9:00 alle 11:00 Martedì dalle 15:00 alle 17:00 Navetta 50 I colloqui per l'accesso alle mense si svolgono martedì (ore 15-17) e venerdì (9-11) tel. 051/235358 Stranieri

Sportello Sociale e delle Opportunità Via del Porto, 15/b dal Lunedì al Sabato dalle 9:30 alle 16:30. Tel. 051/523494

Telefono Viola (abusi in campo Psichiatrico) tutti i giorni feriali dalle 19:00 alle 21:00 tel. 051/342000

Servizio Immigrati, profughi e nomadi Solo extracomunitari con permesso di soggiorno Via Drapperie, 6 Lunedì dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 15:00 alle 18:00 Sabato dalle 9:00 alle 13:00 tel. 051/6564611

Centro lavoratori stranieri - CGIL Bologna Via Marconi 69/d Bologna, tel. 051 6087190

Volontari di varie comunità straniere sono a disposizione per parlare nella tua lingua di qualsiasi problema riguardante l'impiego, la sanatoria, i contributi INPS ecc. S.O.S. Donna - Linea telefonica contro la violenza. Lun - mart - ven, h. 20/23, giov h.15.30/17.30. Segreteria sempre attiva, tel. 051.434345. N° verde 80045009



LAVARSI

Centro San Petronio Via Santa Caterina, 8 Max 25 persone. UOMINI STRANIERI Mercoledì dalle 15:00 alle 16:00 Martedì mattina prenotazione UOMINI ITALIANI lunedì dalle 15:00 alle 16:00 lunedì mattina prenotazione DONNE Martedì dalle 15:00 alle 16:00 Venerdì mattina su prenotazione.

tel. 051/6448015 (distribuzione cambio intimo nuovo)

Antoniano Via Guinizelli, 3 dal Lunedì al Sabato alle 12:30 Autobus 33 tel. 051/346756

LAVANDERIA

Rifugio notturno della Solidarietà Via del Gomitto, 22/2 lun. - ven. 15:00 - 18:30 tel. 051/324285 Bus 25 (capolinea)

Lavanderie a gettoni Via S. Donato 4b/c; Via Saragozza 34°b; Viale Oriani, 12; Via Petroni, 38; Via Corticella, 90; Via Saragozza, 41



MANGIARE

Opera dei poveri delle Suore di S. Elisabetta. Via Nosadella 32 lun. - sab. dalle 8:30 alle 9:00 (colazione).

Chiesa dei poveri. via Zamboni (colazione), solo dom. ore 9:00

Antoniano. Via Guinizelli, 3 ore 11:30 pranzo, bus 33, tel. 051/346756 Aperto a tutti

Parrocchia Cuore Immacolato. Via Mameli 5, martedì dalle 10:00 alle 12:00 e venerdì dalle 15:30 alle 17:30 (sportina cibo). Bus 13, tel. 051/400201

Mensa della Fraternità della Caritas Via S. Caterina 8 Tutti i giorni alle 18:00 tel. 051/6448015 (si accede attraverso il centro d'ascolto italiani e il centro d'ascolto stranieri).

Parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio Via Fioravanti 137 tutti i giorni sportina cibo Bus 11/c tel. 051/356477

Parrocchia Santa Maria della Misericordia Piazza Porta di Castiglione, 4 Sabato alle 8:00 distribuzione numero per sportina genere alimentari dalle 9:30 alle 11:00, Bus 30-32-33 tel. 051/332755

Parrocchia Santa Maria Maddalena Via Zamboni, 47 Tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 17:00 alle 19:00 alimenti da cucinare tel. 051/244060

Parrocchia Sacro Cuore Via Matteotti, 25 da Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 17:30 sportina Bus 10-11-25-27-35 tel. 051/364801

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 sportina cibo Bus 27 a b c 95-97-98 tel. 051/322288

Centro Diurno Via del Porto, 15/c Tutti i giorni dell'anno dalle 12:30 alle 18:00 (si accede attraverso il Servizio Sociale Adulti).

tel. 051/521704
Emergenza Freddo dalle 18:30 alle 19:15 Link, dalle 19:30 alle 20:15 Montagnola.

Opera "Sorelle dei Poveri" via S. Stefano 50 viene offerta la colazione alle 8,30 e la distribuzione di indumenti un giorno alla settimana.

UNITA' D'AIUTO



Distribuzione caffè, succhi, biscotti, scambio siringhe, preservativi, relazione e aggancio dalle 16:00 alle 17:45 zona universitaria dalle 18:00 alle 19:00 zona stazione (inps) dalle 19:15 alle 20:15 Carracci.



DORMIRE

Casa del riposo notturno Madre Teresa di Calcutta Viale Lenin, 20 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 14-34-37 tel. 051/531742 Si accede dai servizi sociali.

Casa del riposo notturno Via Lombardia, 36 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 27-36 tel. 051/493923 Si accede attraverso i servizi sociali.

Centro Beltrame (Servizio Sociale Adulti) Via Sabatucci, 2 aperto 24h/24h Bus 20-37 tel. 051/245156 Si accede dal servizio sociale adulti.

Casa del riposo notturno Via Carracci 69/2 aperto dalle 20:00 alle 24:00 Si accede tramite lo Sportello sociale e delle opportunità di Via del Porto, 15

Opera Padre Marella Via del Lavoro, 13 dalle 9:00 alle 12:00 tel. 051/244345

L'isola che non c'è Via Dell'industria aperta 24h/24h Bus 14 Si accede dalla strada.

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del Gomitto, 22/2 aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 15:00 alle 23:00 Sabato dalle 17:00 alle 23:00 Domenica dalle 19:00 alle 23:00 Bus 25 (capolinea) tel. 051/324285



CURARSI

Poliambulatorio Biavati Strada Maggiore, 13 (ingresso da vicolo Alemagna 21) Tutti i giorni dalle 17:30 alle 19:00 Bus 14-27

tel. 051/226310, assistenza medica gratuita per i Senza Fissa Dimora.

Pronto Soccorso Sociale Quadrifoglio Via Cabaletta, 5 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

Pronto Soccorso Sociale Pettirosso Via de Matuiani, 1 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

Sokos presso poliambulatorio Montebello Via Montebello, 6 tel. 051/2869294 1° piano scala A Mercoledì dalle 17:00 alle 19:00 Sabato dalle 9:00 alle 11:00 (assistenza medica gratuita per SFD e tossicodipendenti)

Alcolisti Anonimi tel. 0335/8202228 Gruppi auto-aiuto

Narcotici Anonimi tel. 051/6344342 Gruppi auto-aiuto

Croce Rossa Italiana Via del Cane, 9 tel. 051/581858 dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su presentazione di ricetta medica.



VESTIRSI

Parrocchia S. Egidio Via S. Donato, 38 da lun. a sab. dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico per i vestiti) Bus 18-20-37-93 tel. 051/244090

Opera San Domenico Piazza San Domenico 5/2 Lunedì e Giovedì dalle 8:30 alle 11:00 Bus 13-11-86 tel. 051/226170

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 27 a b c 95-97-98 tel. 051/322288

Parrocchia Santa Maria Assunta Via Emilio Lepido, 58 Martedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 13-86 tel. 051/405741

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Via Mameli, 5 Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 13 tel. 051/400201

Parrocchia San Giuseppe Cottolengo Via Marzabotto, 12 tel. 051/435119 Giovedì dalle 16:00 alle 18:00 Bus 19-35-38

Chiesa San Girolamo dell'Arcoveggio Via Fioravanti, 137 Sabato dalle 16:00 alle 17:00 Bus 11/c tel. 051/356477

Antoniano Via Guinizelli, 3 Escluso il Martedì dalle 9:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 33

tel. 051/346756
Parrocchia San Bartolomeo Via Beverara, 88 Mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 Bus 11 tel. 051/6345431



ASSISTENZA LEGALE

Associazione amici di piazza grande

Via Libia, 69 Mercoledì e Venerdì dalle 15:00 alle 17:00 tel. 051-397971

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del Gomitto, 22/2 1° e 3° Lunedì del mese dalle 18:00 alle 19:30 tel. 051/324285

ASSOCIARSI

Associarsi a **Piazza Grande** è una condizione di incontro tra la società, le sue culture e le sue necessità.

Con soli **5 euro** potete aderire all'Associazione e diventare soci. Basta telefonare allo **051 342328**, e lasciare i propri dati o fare un versamento sul c/c postale n. **25736406**, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: "Adesione associazione"

ABBONARSI

Per abbonarvi fate un versamento sul c/c postale n. **25736406**, intestato all'Associazione Amici di Piazza Grande, specificando: "Abbonamento giornale".

Potete anche telefonare allo **051 342328** dalle **9.00** alle **13.00** alla Redazione del giornale.

Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di **31 euro** annue. Per enti, biblioteche e associazioni **51 euro**

Per l'estero **103 euro**



Le testate che aderiscono alla Federazione Giornali di Strada:

Fuori Binario:

via Giano della Bella 22 - Firenze
Telefono e Fax: 055 220 903

Noi sulla Strada:

via Cremonio 38 - Padova
Telefono e Fax: 049 687 068

Piazza Grande

via Libia 69 - Bologna
Telefono 051 342 328
Fax 051 397971

